Cecchini Sarajevo, parla a volto scoperto un ex cacciatore indagato: “Mai stato in Bosnia”

20 Aprile 2026



Si sviluppa tra versioni contrastanti il filone italiano dell’inchiesta sui presunti “cecchini del weekend” della Procura di Milano. Tra gli indagati c’è **Lucio Cavanna,** 64 anni, che il 19 aprile è tornato a parlare in un’intervista al Tgr Piemonte, comparendo stavolta a volto scoperto.

Nel servizio televisivo, Cavanna ha dichiarato di non essere mai stato in Bosnia, sostenendo che l’accusa di omicidio plurimo aggravato “non lo tange” e spiegando di temere piuttosto che l’indagine possa protrarsi nel tempo “per un’ingenuità e una leggerezza”.

© laquilablog.it Cecchini Sarajevo, parla a volto scoperto un ex cacciatore indagato: “Mai stato in Bosnia”

Il suo nome è stato iscritto nel registro degli indagati nell’ambito dell’inchiesta milanese sul presunto fenomeno dei cosiddetti “cecchini del weekend”, ipotesi investigativa che riguarda persone che avrebbero pagato per partecipare a operazioni armate durante l’assedio di Sarajevo tra il 1992 e il 1995.

Leggi anche: Sarajevo e Monstar, geografie di guerra

Nel servizio viene ricordato che, in una precedente intervista rilasciata alla stessa testata nel mese di marzo, Cavanna aveva invece affermato di essere stato nei Balcani come volontario in formazioni paramilitari serbe. Nella nuova intervista, quella versione viene ridimensionata dallo stesso Cavanna, che la definisce frutto di racconti ascoltati da altri frequentatori di poligoni di tiro.

© laquilablog.it Cecchini Sarajevo, parla a volto scoperto un ex cacciatore indagato: “Mai stato in Bosnia”



Secondo quanto riferito, avrebbe ascoltato negli anni passati testimonianze di alcune persone che dichiaravano di essere state nei Balcani, senza tuttavia fornire nomi o elementi utili all’identificazione. Alla domanda sul perché non abbia indicato queste persone alla Procura, Cavanna ha risposto di non ricordarne i nomi e di non volerli comunque fare.

Resta quindi agli atti una doppia versione fornita dallo stesso indagato in momenti diversi, mentre l’inchiesta della Procura di Milano è tuttora in corso e non risultano, allo stato, accertamenti definitivi sulle responsabilità.